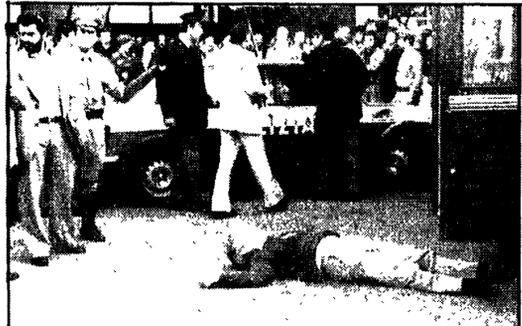


Due morti e un agente gravissimo per una spaventosa sparatoria a Napoli

Un delitto d'onore su commissione?

Un killer spara e uccide un conducente di autobus - Inseguito è a sua volta abbattuto: era un geometra insospettabile - Due piste: la vendetta di un padre ricco e potente o il regolamento di una «anonima omicida» - Lo sparatore aveva in tasca la foto della sua vittima



NAPOLI — Il corpo senza vita di Filomeno Napolitano e (a destra) Enrico Gay, ucciso durante il conflitto a fuoco con i carabinieri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un killer armato di ben tre pistole ha ucciso ieri mattina a Napoli l'autista di un pullman della Vesuviana, ha ferito un appuntato dei carabinieri che cercava di fermarlo ed è stato ucciso, pochi minuti dopo, da una pattuglia di militi che lo aveva inseguito.

Alle 7, al parcheggio del pullman della Vesuviana è giunto l'autobus Avellino-Napoli: alla guida Filomeno Napolitano di 49 anni (la vittima). L'automezzo è stato parcheggiato, in quanto, dopo un'ora di sosta, doveva ripartire per Casalnuovo.

Un fattorino, Giuseppe Ladonia, è sceso e si è messo a parlare con alcuni suoi colleghi, mentre il Napolitano è rimasto al suo posto di guida ed ha cominciato a mangiare, tranquillo, un panino che si era portato da casa. Pochi istanti dopo, presso la porta anteriore del pullman è giunto un giovane, sui trent'anni, vestito con blue jeans e con giubbotto beige, che ha bussato. La porta è stata aperta e l'uomo ha parlato per qualche istante con l'autista. Poi improvvisamente gli sparò: quattro o cinque colpi di pistola lo colpirono sulla strada mentre lo assassinio tentava di scappare.

Un appuntato dei carabinieri, Raffaele Russo (in borghese e in licenza), che proprio in quel momento stava uscendo dalla stazione della Vesuviana, lo afferrava, cercando di fermarlo. Il killer gli ha sparato contro un paio di colpi che hanno raggiunto il milite al torace ed alla gola (è ricoverato con prognosi riservata in ospedale ed ha subito un delicato intervento chirurgico) e, liberatosi, ha cominciato a correre verso piazza Mercato inseguito da Antonio Savino, un brigadiere dei carabinieri, una gazzezza è arrivata sul luogo dell'omicidio pochi istanti dopo che l'appuntato era stato ferito.

Killer e brigadiere cominciavano a spararsi lungo gli stretti vicoli del quartiere, finché la strada al killer non veniva, all'improvviso, sbarrata da un agente di P.S. Salvatore Recchi di 27 anni, che, appena smontato il pavo di colpi che hanno raggiunto il milite al torace ed alla gola (è ricoverato con prognosi riservata in ospedale ed ha subito un delicato intervento chirurgico) e, liberatosi, ha cominciato a correre verso piazza Mercato inseguito da Antonio Savino, un brigadiere dei carabinieri, una gazzezza è arrivata sul luogo dell'omicidio pochi istanti dopo che l'appuntato era stato ferito.

Killer e brigadiere cominciavano a spararsi lungo gli stretti vicoli del quartiere, finché la strada al killer non veniva, all'improvviso, sbarrata da un agente di P.S. Salvatore Recchi di 27 anni, che, appena smontato il pavo di colpi che hanno raggiunto il milite al torace ed alla gola (è ricoverato con prognosi riservata in ospedale ed ha subito un delicato intervento chirurgico) e, liberatosi, ha cominciato a correre verso piazza Mercato inseguito da Antonio Savino, un brigadiere dei carabinieri, una gazzezza è arrivata sul luogo dell'omicidio pochi istanti dopo che l'appuntato era stato ferito.

Killer e brigadiere cominciavano a spararsi lungo gli stretti vicoli del quartiere, finché la strada al killer non veniva, all'improvviso, sbarrata da un agente di P.S. Salvatore Recchi di 27 anni, che, appena smontato il pavo di colpi che hanno raggiunto il milite al torace ed alla gola (è ricoverato con prognosi riservata in ospedale ed ha subito un delicato intervento chirurgico) e, liberatosi, ha cominciato a correre verso piazza Mercato inseguito da Antonio Savino, un brigadiere dei carabinieri, una gazzezza è arrivata sul luogo dell'omicidio pochi istanti dopo che l'appuntato era stato ferito.

Il brigadiere e l'agente gli hanno trovato addosso tre pistole: una calibro 45; una calibro 38 in mano; una 7,65 «parabellum» in una tasca. Quest'ultima pistola era anche munita di silenziatore.

A questo punto è cominciata la ricerca dei documenti del killer, ma — invece dei documenti — è stata trovata una foto di Filomeno Napolitano con il nome della vittima scritto nella parte posteriore. Ed è stata questa foto, formato 13 per 18, a fornire ai carabinieri una prima traccia per cominciare a dipanare la matassa.

È stato scoperto, infatti, che l'istantanea era stata scattata da un fotografo di Mugnano del Cardinale in occasione del matrimonio di Antonietta Napolitano, la primogenita dell'autista assassinato (padre, in tutto, di sette figli).

La foto in possesso del killer non era altro che l'ingrandimento di un particolare della foto che ritraeva la

vittima mentre accompagnava la figlia all'altare.

Il fotografo che aveva scattato l'immagine, Alfredo Cremonesi di Mugnano, interrogato dal colonnello del CC Lanzilli, non ha saputo fornire spiegazioni.

A questo punto sarebbe stato focalizzato un movente: qualche tempo fa un figlio della vittima era scappato di casa con la figlia di un vicino — a quanto pare ricco e potente — ma una volta tornati a casa l'autista della Vesuviana aveva opposto il suo rifiuto al matrimonio riparatore. Dall'onore «leso» potrebbe essere scaturita la vendetta.

Un agricoltore di Mugnano, del quale non si conosce ancora il nome, è stato — infatti — fermato e condotto a Napoli per essere interrogato. A tarda sera sarebbe stato anche identificato il killer, un geometra napoletano, di 22 anni, Enrico Gay, un cittadino insospettabile.

A questo nome i carabinieri sono arrivati, avendo trovato nella borsa del killer un mazzo di chiavi di una Simca. L'auto posteggiata in piazza Mercato — a pochi metri dal luogo dove è stato ucciso l'assassino — aveva al suo interno due patenti, una della moglie del geometra, la professoressa Silvana Salernitano, l'altra intestata a Enrico Gay; la foto corrisponde a quella del killer ucciso dai carabinieri.

Il riconoscimento ufficiale del corpo, avverrà comunque, stamattina. L'auto non è risultata rubata. La moglie del geometra — in casa del quale i CC hanno sequestrato a tarda sera una intera collezione di fucili e pistole — ha dichiarato che il marito era uscito di casa prima delle sette di mattina e non vi aveva fatto più ritorno. Nella loro abitazione di via Ascensione a Chiaia, un appartamento centralissimo, grande e lussuoso, la notizia ha colto tutti di sorpresa.

Enrico Gay, a quanto hanno accertato i militi, da un paio di giorni non si è presentato presso il cantiere edile di San Giuseppe Vesuviano dove lavorava.

L'identificazione del killer ha fatto nascere altri dubbi agli inquirenti e la pista del delitto d'onore su «commissione», che sembrava fino a quel momento sicura, è parsa più labile.

È possibile, quindi si tratta anche di una Anonima omicida, collegabile al mondo dei sequestri e della droga. Di più non si sa. La vittima era conosciuta come un uomo mite, tutto casa e lavoro, che non aveva mai avuto a che fare con nessuno se non per l'episodio della fuga dei figli. Ma anche del geometra killer tutti i vicini dicono bene: un ragazzo tranquillo, affettuoso padre di due bambine piccole, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

C'è anche una criminalità sommersa

Un delitto d'onore su commissione? Le regole della mafia e della camorra applicate a una faccenda da sceneggiata napoletana? Un geometra insospettabile che come secondo lavoro (o come primo) fa il killer di professione? Se l'inchiesta che da poche ore si sta dipanando a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.

Altro che «riflusso nel privato». Altro che sentimentali sfoghi della «cassalinga di Cinesello Balsamo» sbattuti sulla prima pagina al posto dell'antico motto: «Invano si cerca di resuscitare un passato, un'antiquariato dei sentimenti» da riscodellare come rifugio ultimo delle delusioni che la «cosa pubblica» riserverebbe a impazziti progressisti. L'ultimo fatto di sangue a Napoli su un fatto, a prima vista, inspiegabile confermerà in tutti i particolari questa, a prima vista, incredibile storia bisognerà arrivare ad amare conclusioni: c'è una criminalità sommersa che si sposa spesso a un'economia sommersa; c'è un costume, in certi ambienti, che rimane ancorato a vecchi pregiudizi — onore vecchi, matrimonio riparatore — ma che si vendica secondo moduli, schemi e metodi tipici della grande criminalità organizzata. È il «borghe piccolo piccolo» che apprende la macabra lezione del grande delinquente, in una mimesi che non può essere casuale, che è frutto di troppe impunità; organizzati e la farai franca.



Filomeno Napolitano

Dopo l'intervista Mafia e DC

Il giudice Stiz sarà interrogato per Piazza Fontana

Il TG2 replica a Ruffini: è tutto scritto nei libri

CATANZARO — Il pretore di Catanzaro, La Bruna, ha accolto la richiesta presentata giorni fa dal pentita calabrese, Vincenzo Azzariti Bova, che, al processo contro i presunti responsabili della strage di Piazza Fontana, ha chiesto la citazione del giudice trevigiano Giancarlo Stiz, in seguito alle rivelazioni fatte nel corso di un'intervista ad un quotidiano milanese.

Nella richiesta l'avvocato calabrese aveva sostenuto che le rivelazioni del magistrato trevigiano hanno messo in risalto alcune importanti circostanze: che il SID aveva le mosse dello stesso magistrato, riferendo poi all'imputato Giovanni Ventura che si trovava chiuso nel carcere di Treviso; che essendo egli pervenuto all'identificazione dell'agente «Z» nel periodo iniziale delle indagini, aveva chiesto notizie ai carabinieri di Roma, ricevendo per risposta addirittura che Giannettini non esisteva; che la procura della repubblica di Padova aveva ordinato l'intercettazione delle telefonate dall'apparecchio di Franco Freda prima del 1969 e che le bobine contenenti la prova dell'acquisto del «timer» serviti per le bombe non sono state sentite o lette, per cui nessun preventivo intervento si è avuto, per evitare ciò che poi è accaduto.

La data dell'interrogatorio del giudice non è stata fissata. ... CATANZARO — Processo di appello per l'ex questore di Milano Marcello Guida che il 24 maggio dello scorso anno fu condannato dal pretore a quattro mesi di carcere per aver testimoniato il falso durante il processo per la strage di piazza Fontana, in merito al riconoscimento di Valpreda da parte del super-teste Rolandi.

Un detenuto a Favignana

Sequestra un agente per cambiare supercarcere

La guardia in ostaggio per un'ora e mezza — Sarà trasferito a Trani

PALERMO — È durata appena un'ora e mezza. Ma anche nel supercarcere di Favignana, l'isolaletta dell'arcipelago delle Egadi nel mare antistante Trapani, si è tenuto il sequestro di un agente, Salvatore Maltese, 35 anni, recluso nel settore di massima sorveglianza (condannato a tre anni per reati «comuni»), è stato trasferito nel braccio dei detenuti legati a gruppi eversivi per aver più volte aggredito compagni di cella, ha tenuto in ostaggio, sotto la minaccia di un coltello, dalle 12.30 alle 13.45 di ieri, una guardia. In cambio del rilascio dell'agente Maltese ha richiesto il trasferimento in un altro carcere, quello di Trani, ritenuto meno duro di Favignana.

La richiesta è stata accolta quasi subito: anche a Trani, infatti, esiste un braccio «supercarcere». Subito dopo l'agente, il 2enne Vito Agliano, è stato rilasciato. A quanto sembra era stato immobilizzato dal detenuto sotto la minaccia di un coltello rudimentale, ricavato dal ferro di una brandina.

La quasi istantanea soluzione della vicenda sarebbe stata permessa dalla casuale presenza nel carcere del giudice di sorveglianza, Gaetano Ferrazza. In sua compagnia, il direttore — col quale Maltese aveva subito chiesto un colloquio — ha potuto intavolare una trattativa abbastanza agevole. Il detenuto è stato liberato nel primo pomeriggio a Trapani, sotto scorta, a bordo di un elicottero. Di qui verrà trasferito a Trani. Ovviamente dovrà rispondere però prossimamente davanti al tribunale di sequestro di persona e violenza ai danni dell'agente di custodia.

Privo di documenti non è stato ancora identificato

Bandito muore nell'assalto a grande magazzino di Udine

Nella sparatoria sembra sia stato colpito dai suoi complici - Il corpo portato via dai malviventi e poi abbandonato - Metronotte di guardia pestato a sangue

Ascoltati i funzionari estromessi

Punta Raisi: altri due interrogatori

Dalla nostra redazione PALERMO — C'è un giro d'appalti e di bustarelle, dietro il nostro defenestramento? L'ha detto il giudice istruttore di Palermo, Pietro Sirena, Pietro Papa e Giuseppe Sitaolo, i due dirigenti dell'aviazione civile (Civilavia) licenziati giorni fa dal ministro dei Trasporti Luigi Frelli.

I due alti funzionari sono stati ascoltati a Palermo come testimoni in relazione all'inchiesta sulla sciagura del dicembre scorso all'aeroporto palermitano di Punta Raisi (117 vittime). «Non c'entravamo nulla con quella sciagura», il nostro che i due funzionari sono passati, così alle controaccuse. Obiettivo principale, un altro dirigente di Civilavia, Camillo Crocianni, già incriminato per il disastro di Punta Raisi, e accusato di aver concesso il brevetto ai due piloti del DC-8 «Isola di Stromboli» precipitato in mare nel dicembre scorso, senza essere, egli stesso, abilitato alla guida di tali aerei. Papa e Sitaolo avrebbero confermato tale circostanza.



Processo per direttissima a Jean Fabre e Bandinelli

ROMA — Il segretario radicale Jean Fabre e il consigliere comunale Angelo Bandinelli saranno, con ogni probabilità, processati per direttissima entro la fine della settimana. La decisione ufficiale, che spetta al capo della Procura Giovanni De Matteo, sarà comunicata questa mattina: ma che per il segretario radicale e Angelo Bandinelli, arrestati la settimana scorsa a Roma «per detenzione e spaccio di stupefacenti» (per aver offerto «spinnelli» rispettivamente ad un dirigente della P.S. e al sindaco e gli assessori capitolini) si vada ad un dibattimento in direttissima non sembrano più esservi

dubbi. In questo caso anche l'esame della richiesta di libertà provvisoria per i due radicali, presentata nei giorni scorsi dagli avvocati difensori, sarebbe rimandata al momento della celebrazione del processo.

L'istruttoria per i casi Fabre e Bandinelli è passata direttamente nelle mani del procuratore capo Giovanni De Matteo lunedì scorso, al termine di un incontro con i due sostituti Sciascia e Summa, i magistrati, che nei giorni scorsi, subito dopo l'arresto, avevano interrogato un carcere i due radicali.

NELLA FOTO: Fabre durante una conferenza stampa.

L'assassinio dei tre carabinieri

Non ottengono risposta. Scatola l'allarme e in pochi minuti tutta la zona davanti alla casa cantoniera brulica di uomini in divisa, ambulanze, fotografi, giornalisti.

Poi, nella confusione, le radio-mobili gracchiano concettualmente: «L'hanno trovato, è a Melzo in via Roma. La casa è circondata».

Via Roma — dove si trova la casa della sua amante — brulica di militi e poliziotti con giubbotti antiproiettile. L'attenzione è concentrata sulla finestra chiusa di una vecchia casa, più simile a una cascina, dalla quale esce un filo di luce. Una donna massiccia, dal volto segnato, precocemente invecchiato in-